

Alfonso Curto

Alfonso Curto, nasce a San Giorgio Albanese (CS) il 1 Aprile 1937.

Dopo aver conseguito il diploma magistrale in Lagonegro (PZ) intraprende gli studi universitari nel 1958.

Nel 1958, facendosi carico delle esigenze dei numerosi ragazzi del suo paese, organizza una "scuola privata" dove prepara i ragazzi dall'esame di ammissione fino al conseguimento della Licenza di Scuola Media.

Ha insegnato nella scuola elementare e presso l'Istituto Magistrale di San Giorgio Albanese. Ha conseguito la laurea in Materie letterarie presso l'Università di Palermo con una tesi su San Giorgio Albanese e dal 1968 ha insegnato nelle scuole medie. Dal 1973 al 1 settembre 2001 è stato stimato docente presso l' Istituto Comprensivo - Scuola Media "G. Troccoli" di Lauropoli .

La sua vita è stata stroncata da un male incurabile l' 11 Ottobre 2003 presso l'ospedale S. Giovanni Rotondo (Foggia) .

Evitate di viver soli

L'amico di tutti, l'uomo della gente per la gente



Lauropoli 11 Ottobre 2004

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie alla volontà
dei colleghi che nelle sue opere hanno voluto
ritrovare la traccia di un amore eterno

Alfonso Curto

Evitate di viver soli

L'amico di tutti, l'uomo della gente per la gente

Lauropli 10.Ottobre 2004
Stampato in proprio
Distribuzione gratuita
© Tutti i diritti sono riservati alla famiglia

Lauropli 11 Ottobre 2004

Indice

	Pag.
Quel sorriso che non si spegne	3
Evitate di viver soli	5
Chi sei uomo	7
A mia madre	8
Padre	9
Inno di amore e lode	10
Non piangere	11
Beata età	12
Gioia	13
Gratitudine	14
Non sarà vana l'attesa	15
Maschera	16
A San Padre Pio	17
Quadretto	18
A Gianni	19
A Lidia	21
A Franco	23
Donna	24
Conservati come sei	25

*di monili e belletti,
mascheri acciacchi,
danneggi tacchi
cadenzi passi
dimentichi del tempo
non tentar vezzi!
Conosciamo
chi per amore
ti accoglie
qual raggio di sole.
Conservati come sei!
Perché tentare
i voli dell'aquila
con ali da passera?
Vedi,
i già "anta"
gareggiano
in consigli e lozioni!
Accetta di ungere
solo rotule e malleoli:
per i CENTO ANNI,
strada ce n'è.*

Quel sorriso che non si spegne

*Il fuoco della memoria
dà calore alla vita!
Sappiate custodirlo,
dà senso alla vita!*

Alfonso Curto, "La vita non muore"

Sembra di vederlo tutte le mattine, Alfonso Curto. Lo sguardo tenero, dritto verso l'anima; il portamento umile, ma da gentiluomo. Corridoi, aule, bambini, fiori e insegnanti ti parlano costantemente di lui. La scuola media di Lauropoli traspira i suoi versi, ne rimpiange il sorriso.

E se è vero che purtroppo il corpo ha ceduto agli assalti di una malattia infame, il messaggio dell'uomo rimane comunque intatto e integra resta l'energia.

A solo un anno da quella giornata scura, i colleghi e gli amici hanno voluto imboccare la strada del ricordo attivo, correndo a spalancare il cofanetto della memoria.

Tanti sono i doni che Alfonso ha lasciato. L'immenso repertorio orale del suo apostolato sociale si fonde con i ritratti poetici ch'egli si diverte a dipingere, immortalando l'animo umano fino in profondità. È dotato dell'arcana e antica virtù di saper tradurre emozioni e sogni, in un limpido linguaggio lirico. Mai lezioso ed autocompiacente, nel parlare con se stesso Curto si immerge nel vortice dei propri sentimenti e trascina i nostri.

Non un Sibarita di nascita, ma sicuramente d'adozione. Anzi, forse dei greci d'occidente il professore di San Giorgio Albanese aveva capito tutto. Da chi ereditare il gusto di vivere allegramente la giornata, se non da loro?

Anche nel disegnare figure femminili, non si discosta mai da immagini leggiadre e spensierate: "Danzi sfrenata ma distratta dai passi non cogli i battiti accelerati, che spauriti lasciano il petto".

Alfonso è un “cantore di versi briosi”, l’amico che riesce a risollevarvi l’umore anche nei momenti più cupi. Apre il suo cuore a chi gli tende una mano; si commuove quando l’ingiustizia sociale ghermisce i deboli. Ad un profugo albanese, immedesimandosi, dedica strofe intense: “Mi sono visto disperato sul molo, la nave lontana; ho pianto ancora, ma era sogno! Vivo la libertà. Consolati, mi avresti pianto legato alla catena! Tornerò! Un sole giusto brillerà su noi”.

Il 10 luglio del 2000, in una delle circostanze liete che la comunità scolastica offre, scrive: “Le mie labbra articolano suoni; intonano canti se il cuore naviga in acque serene”. Non a caso, la composizione è dedicata ai bidelli “spesso esclusi dal girotondo dei docenti”. Lui sa che il personale A.T.A ha un’imprescindibile valenza pedagogica: “Gli uomini, ugualmente vari ubbidiscono a propri talenti. La dignità li accomuna. Il divino li eleva. Accostati al fratello: ha la tua essenza!”.

Per Alfonso, il tempo non è nemico. Certo, sarebbe meglio se non passasse mai. Eppure, se non scorresse, non potremmo assaporarlo: “abbi cura di ungerci ai tentativi della ruggine”.

Grande estimatore della letteratura del ‘900, immerge nei suoi versi la lezione delle avanguardie d’inizio secolo, mista ad una semplicità che restituisce senso agli oggetti apparentemente vuoti. C’è un po’ Pascoli, un po’ Montale, senza volontà imitatrice. Al contrario, la frizzante ironia che affiora in alcuni componimenti, è testimonianza di originalità e gusto soggettivo.

Insomma, Alfonso Curto più maestro che banale insegnante. Sempre proteso verso l’adolescenza, fino a diventarne quasi discepolo. Curioso, frizzante, giocherellone, ma anche timido, romantico, riflessivo.

Basta osservare il lampo sprigionato dagli occhi dei ragazzi che lo hanno conosciuto, quando pronunciano il suo nome, per rendersi conto che lui in fondo è sempre stato uno di loro.

Claudio Dionesalvi

Conservati come sei

*Eccoci giunti!
Or tocca a te
la coccarda dei cinquanta.
Ma che ti valse aver promosso
incontri e sorprese,
priva d’astuzia
a neutralizzar
la nostra arguzia?
Non ricordi
regali e lazzi
preparati come pazzi?
Non ricordi
il furtivo maneggiare:
creme, babbucce, pannolini,
risate
e tracannar di vini?
Non ricordi
olii, pozioni, lavande
propinati
tra discorsi e vivande?
Oggi, tu sorpresa
spii
gesti, intenzioni, sguardi,
per cogliere ciò che ti riguardi.
Allietati!
E’ la sorte
di chi approda al turno,
primo traguardo
di maturità.
Non strafare!
Da tempo ostenti
vitalità non tua;
ti illudi
di coprir la ruga;
Adorni il viso*

A Franco

*Infaticabile menestrello
Quante le età cantate
a questa e a quello!
Quante le rime illustrate
or a tinte forti,
ed or velate,
ma sempre ben coneguate!
Riponi la cetra
anche se in bella vista!
E' la Musa
che canta a te;
non necessita di accordi
o contrappunti.
Sgorgan facili
le note per gli "anta";
sanno d'antico,
ma la melodia si intona col futuro.
Si rincorrono i ricordi
fra banchi, alunni
quiete e frastuoni;
tu cantore
di versetti briosi,
dispensasti in quantità
illazioni ed ilarità.
Ti attendi
un coro di risate?
Ci basta
saperti tra gli "anta",
rivolto a riguardar bravate.
Giù la cresta!
La voce
non è quella di una volta
ne i colori del piumaggio
mandano riflessi.
Unisciti al nostro coro:
per i rimanenti dieci lustri
canta come puoi.*

Evitate di viver soli !

*Mi mancherete
fringuelli canori;
a volte passeri dispettosi,
ma sempre vicini;
messaggeri d'amore.
Vidi bimbi
implumi
tra braccia materne;
garruli
tra pareti domestiche;
briosi
per le vie del vicinato;
timidi
tra i banchi della scuola.
Spiai
sentimenti incerti,
colsi
affetti nascenti,
cullai
amori nascosti,
condivisi
gioie di adulti
divenuti padri o madri,
piansi
trapassi immaturi.
Perdonatemi i limiti,
appartengono al sapere
non al cuore;
l'abecedario
può essere recuperato;
l'amore per l'altro
va vissuto,
momento, dopo momento.
Evitate di vivere soli!*

*La condivisione è ricchezza:
fa ritrovare l'uomo.
Il viaggio s'interrompe
tra luce piena;
servirà a rischiarare ricordi!
Grazie!
Vi porterò con me:
volti, voci, sorrisi,
gioie, insuccessi, litigi,
amarezze, amicizie, affetti.
Non volgerò le spalle
alla nostra casa comune;
uscirò guardandola
per rivederla nitida,
pur tra lacrime.*

Donna

*Sul nastro del tempo
ti ho rivista bambina;
saltellavi,
treccine al vento
nocche bianche
unite al tuo cantore;
sorridevi,
graia fanciulla
al roseo della vita.
Poi ti ho rivista,
pudica verginetta,
spiare
le ansie del cuore
e schiuderti all'amore;
ed ancora,
sposa devota
vivere
i battiti di nuova vita
in dolce attesa;
poi, mamma premurosa
vigilare
sulle insidie del mondo.
Ieri
ti ho vista canuta,
consunta,
mani elevate.,
hai detto: Vogliatevi bene!
Sei nata saggia,
donna,
ed immutata
dispensi amore.*

*e colmi
della tua arte
da fata morgana,
elevano lodi al Signore
per tanti anni ancor.
Beata per tutto,
anzi già santa!
Grati per tue virtù
l'allegra brigata
ti impone
l'aureola della gratitudine
che infonderà
inesauribili risorse di gioventù.*

Chi sei, uomo !

*Chi sei, uomo,
che guardi sorpreso?
La mia mano
verga lo scritto,
come la tua;
le mie labbra
articolano suoni;
intonano canti
se il cuore
naviga in acque serene;
sciolgono lamenti
se la sorte
si ostina avversa.
In tutto simile a te,
perito nel dire,
solerte nel condurre
infanti per sentieri impervi.
Anch'io
guidai primi passi,
consolai pianti
profusi sorrisi
alimentai speranze:
maestra per dono divino,
guida con saggezza comune.
Gli uomini, ugualmente vari
ubbidiscono a propri talenti.
La dignità li accomuna
Il divino li eleva.
Accostati al fratello:
ha la tua essenza!
Rispettalo!
Il pane ha uguale sapore
se bagnato di sudore:
il lavoro può essere diverso!
Nell'altro c'è parte di Dio,
va amato!
Educalo ed elevati con lui.*

A mia madre

*Braccia amorevoli
intorno ad un collo
in cerca di refrigerio;
il sudore della fronte
incontra l'umido
della tua guancia, mamma!
Sono lacrime soffocate
di un dolore che reprimi.
Percepisco la sofferenza
mentre odo parole confortanti.
La vita è piena di sorprese:
il bene ed il male,
la gioia ed il dolore
si alternano come il buio e la luce:
Non dispero,
temprato dal tuo calvario.
Attendo nella preghiera
confortato dalla tua ideale presenza.*

A Lidia

*Gazzella indomita
saltelli
dai monti al mare
con balzi rapidi e sicuri;
allegra diffondi
la vivacità
propria degli anni tuoi,
fermi ai "trenta".
Hai vinto il tempo,
ma furtiva spii
se altri
su tenero virgulto
segnano i soli che tramontano.
Danzi sfrenata
ma distratta dai passi
non cogli
i battiti accelerati,
che spauriti
lasciano il petto.
Né il fiatone,
figlio di mille mantici,
ti impedisce
Beata gioventù
che esprimi ovunque;
perita in cucina
a farcire polli;
svelta nel dire
a sovrastar vocii;
estrosa
ad ingegnar lazzi;
robusta
come "protesi umana".
I tuoi assistiti,
come vele in porto sicuro,
si cullano allegri*

*che illumina la vita;
la comprensione è fiato
che anima la vita;
l' amore è dono
è il cuore della vita.
Ti restano altri cinquant'anni;
affaticati!
Il premio supererà il tempo.
Auguri*

Padre

*“Sia fatta la volontà”
hai ribadito, o Figlio,
con il Tuo Calvario.
Bocconi a terra,
viso nella polvere
sottolineavi
la grandezza divina.
La sofferenza
è filtro
da cui sgorga
amore
in rinnovate sorgenti.*

Inno di amore e lode

Ore lunghe della notte,
vi seguo colmo d'attesa!
Tra le mille luci allineate
su un crinale popolato e dormiente
individuo quelle più vivide:
giù, lontano lontano,
brilla, immutata ed inesauribile,
quella dei ricordi!
Mi rivedo accanto a mia madre
Sul pianerottolo di casa inghirlandato;
ed ancora tra braccia premurose
presaghe di morte!
Altrove brillano le luci degli affetti:
energie intense,
mai vacillanti!
Poi, le luci dell'amicizia:
come su un pianoro allineate
accolgono la larga messe di amici;
fervono i cuori ad esaltare i valori,
doni immortali!
Più in alto, la luce del sapere:
brillante, ma rapportata al bene!
In cima al colle la Luce di Dio:
inizio e fine di ogni pensiero!
Mi colma di Fede e Speranza
in un inno di amore e lode.

A Gianni

*Bello, giovanile
soldato nell'esercito dei buoni
aggiungi luce a splendenti virtù
e di sorriso armato
lanci frecce di cristianità.
Ricordi gli ardori,
le intraprendenze
da scautista appassionato?
Ricordi i giochi
di comunità
che animavi
di norme e di ilarità?
Beata gioventù
che ancor conservi,
rinnovata
in acrobazie multimediali.
Che armeggi sugli schermi
furtivamente?
Lo sappiamo "effettivamente ...!"
Tu studi schemi
per fugar acciacchi;
tu elabori dati
a consolar gli "anta"!
Non tentar alchimie!
Il tempo ha sue regole,
vince la velocità
di memorie sofisticate.
L'esperto
azione i tasti
che guidano il cuore,
come fai tu.
Ti ammiriamo per tutto!
continua:
il sorriso è raggio di sole*

Quadretto

*Un nido sospeso,
una rondine
sollecita e gaia.
Uno sguardo velato
un sospiro smorzato
un cuore turbato
una donna in pena
una gioventù che fugge
come nuvola
di fumo*

Non piangere

*Non piangere,
mamma!
Benedici
la mia fuga:
il viaggio della speranza!
Ho mangiato,
non ho teso
mani furtive nella notte!
Ho lavorato!
Perdonami.
Le tue lacrime
sono acqua benedetta.
Mi sono visto
disperato sul molo,
la nave lontana;
ho pianto ancora,
ma era sogno!
Vivo la libertà.
Consolati,
mi avresti pianto
legato alla catena!
Tornerò!
Un sole giusto
brillerà su noi.*

Beata eta'!

*Giuliva donzella,
baciata al mattino
da brezze aulenti
e rosee aurore,
respiri le nuove aure
sorridente t'immergi
nelle pitagoriche melodie
che abbandoni
per dare vigore al timone
tracciare rotte
nel mare agitato
dei saperi che, onde indomite,
incalzano
ma stentano a trovare
approdi felici.
Tu incedi
con passo sicuro,
non turbata
dal vociare di alunni vivaci,
né dai "secondi"
che t'inseguono
per conoscere coordinate.
Sollecita
esprimi energie rinnovate
che non riusciamo eguagliare.
aggiungi merito a meriti!
Il dare, arricchisce
prorompe in gioia!
La famiglia di amici,
a te corona,
propizia rinnovato cammino:
augura i "cento".
Sgambetta come sempre;
abbi cura di ungerli
ai tentativi della ruggine;
godi, quando puoi,
ma non dimenticarti di noi.*

A San Padre Pio

*San Padre Pio,
Tu che sei stato prescelto
da nostro Signore Gesù Cristo
a testimoniare la Fede,
assumendo parte delle sofferenze
di Gesù, inflitteGli
da un'umanità, ingrata e smarrita,
accostati a me, quando
la purezza della Fede
assume la forza misteriosa del miracolo;
immergi le tue mani sante
nel mio corpo dolorante;
sconvolgi le mie carni,
fino a trovare e togliere il maligno.
Confido in te San Padre Pio.
La misericordia tua,
riconosciuta e cantata da tutti,
è ancora per noi.
La nostra voce sommessa
formula preghiere semplici e sincere;
accoglile: partono dal cuore.
Chiedono l'elevazione dell'anima.
La cura del cuore e dell'anima,
si ciba di fede intensa, da elaborare e trasmettere.
San Padre Pio, guidaci e,
tenuti per mano, riusciremo
a giungere al cospetto di Dio.*

Maschera

*Immerso
in acqua e farina,
foglio di vecchio giornale,
risorgi maschera,
forme e colori d'ilarità.
Issata in spazi aerei
giri, ti fletti
risorgi, scompari
in giochi d'allegria
figlia di congegni e creatività.
Ridi, ridi,
maschera vuota,
forse mai senno,
oggi parodia
per l'umanità.
Riporti sembianze truccate,
ora delicate e fini,
ora orripilanti e cupe,
ma pregne
di messaggi e giocondità.
Ridi, ridi,
maschera vuota,
forse mai senno,
oggi simbolo
per l'umanità.
Il tuo splendore
fulgido e accattivante,
vita da comparsa,
ricorda
la labile fugacità.
Ridi, ridi,
maschera vuota
forse mai senno
oggi metafora,
per ogni età.
Troneggi Viareggio!
Regina di gioia
formica nel lavoro,
dai senso alla vita,
esempio per l'umanità.*

Gioia

*Tuffarsi
nella serenità
è godere
la gioia pura
che anima la vita;
è appagare
l'arsura
con la fresca acqua
d'una fonte alpestre;
è ritrovare
il sicuro
scampato ad un mare in tempesta;
è ricaricarsi
di nuova vita.*

Gratitudine

*Ti ringrazio
Signore
per la luce
che doni ai miei occhi,
per il calore
che infondi al mio cuore,
per la gioia
che rinnovi
nel fervore del bene,
per la speranza
che mi sussurri,
per la disperazione
che da me allontani
col bagliore del calice,
fonte di vita.*

Non sarà vana l'attesa !

*Il seme tumido,
fatica ad esplodere
in cuori
avari d'amore!
Sacrificio
inutile nell'apparenza,
umore
provvido per nuova vita.
Il mandorlo
è già fiorito
nella valle dei Templi;
testimonianza
di civiltà antica
trasfusa nel viver sociale!
Il nostro,
timido s'affida
a nuovi umori;
attende
il bianco delle corolle,
striate di rosa,
intenso
come nei tramonti,
che aprono varchi alla speranza!
Non sarà vana l'attesa!
Il terreno
è mantenuto soffice
dal lavoro dei giusti!
Da te germineranno
consapevolezza di convivenza,
rispetto umano.
Caino,
dagli atri recessi,
non potrà fermare
il risveglio,
pur i limiti della natura.
La Luce
viene dall'alto!
Pura illuminerà l'animo umano,
per elevarlo a Sé.*